Mercoledì 25 Ottobre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 254

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

S'APRE IL FUOCO DELLE POLEMICHE

Al *Discorso di Dronero* che, come dicemmo ieri e l'altro ieri, non ebbe tra noi molti ammiratori, nè tra la gente grossa nè tra quella che più si interessa di Politica, tenne dietro *la lettera dell'on. Di Rudinì* Di questa *lettera* abbiamo dato un sunto sufficente per far capire come sia stata scritta ad esprimere i concetti di Governo dell' *Opposizione moderata*. E sino dall'altra sera i Giornali di Roma recavano giudizj e commenti, ed oggi cominciano, pur sui minori organi officiosi, *le polemiche*.

Ciò noi avevamo antiveduto; cosichè, anche prima della riconvocazione della Camera, con le cennate polemiche si acuirà lo ingegno, e serviranno poi di strumento per una suprema battaglia parlamentare.

Noi, riflettendo sulla situazione presente, troviamo che la parola dell'on. Di Rudinì non rimarrà inascoltata, e contribuirà ad aumentare le diffidenze contro l'on. Giolitti. È la parola d'un galantuomo, che s'alza animosa a rivelare la gravezza del male e la insufficienza de' remedj proposti a Dronero. Quindi, nè i lazzi del *Folchetto* fungente a Roma da buffone di Palazzo Braschi, nè le mendicate critiche dell' *Adriatico* d'oggi, varranno a togliere efficacia alla lettera dell'on. Di Rudinì, e tanto più dacchè da essa non traspira l'unico intento di riafferrare il *potere*, eredità infelice dopo tante tempeste.

E a giorni parleranno Cavallotti, e Bovio ed altri, ad esprimere la piena sfiducia e i risentimenti sdegnosi d'una altra Opposizione, cui, in tutta Italia, certe classi sociali sono disposte a far eco, e che poi alla Camera, sino dal primo giorno, suoneranno a funerale.

Cosichè, aprendosi sino da ora il *fuoco delle polemiche*, in un mese udiremo musica tanto diversa e disarmonica da stancare qualsiasi pazienza. Ed il Paese, annojato e risoluto a finirla, interverrà anch'esso per invocare che i suoi Rappresentanti, fatti accorti della gravezza del momento politico, si sciolgano da' vincoli partigianeschi e comprendano che primo, ne' loro pensieri, deve essere il Paese, e poi il Partito.

Se non furono false od esagerate le notizie riguardo ai tentennamenti per raccogliere i banchettanti a Dronero, dove scarse apparvero le *notabilità parlamentari*, c'è a prevedere che fra un mese qualche screzio avverrà nella Maggioranza cui sinora si appoggiò l'on. Giolitti. Sintomi di ciò già se ne offrono parecchi; quindi, come più volte ne avemmo il presentimento, sino dalle prime sedute della Camera sarà preparata la sentenza finale sul Ministero, che noi ci siamo limitati a chiamare *Ministero delle disgrazie*. Probabilità massima è, per noi, o la caduta di esso, o che si modifichi sostanzialmente, cioè in modo da far rinascere la speranza di migliore indirizzo. Che se, pur dopo cotante polemiche a proposito d'un programma incompleto ed inefficace, la Maggioranza la si trovasse ancora per uno o due mesi; il menomo incidente determinerà poi catastrofe immanchevole. L'Italia abbisogna di essere assicurata che al Governo siedano uomini cui non si possano vôlgere certi rimproveri, per cui sia cotanto immiserita la loro figura pur frammezzo al lamentato prevalere, in difetto di insigni Statisti, delle mediocrità politiche.

G.

« Dalle Pagine intime ».

Alla mia Ernestina.

VI.

I sonetti d'amore.

Quando le belle labbra porporine
dicon fra i baci dolcemente: « O Amore! »,
Amor si ferma, e guarda il vago crine,
guarda la bocca, gli occhi, e legge il core.

E dice: « oh, benedetta a tutte l'ore!
« mai da uman labbro note più divine
« han detto il nome di me, tuo Signore.
« benedetta nel tempo senza fine!.... »

E innanzi a te, depone arco e quadrella,
e par che dica, offrendo il petto bianco:
« feriscimi mo' che di ferir son stanco. »

Poscia, Amore mi guarda, e con la bella
man mi saluta, e mi sussurra piano:
« Ti invidio... io che dei cor sono il sovrano »

—

Quando tu dormi, Amor ti veglia accanto
e col mover de l'ali a te fa vento;
gli occhi in te figge, ed al divino incanto
che da te viene, è trepidando attento;

e se talor, nel sogno esce un lamento
fuori dal labbro porporino e santo,
sorride Amor, che il dolce incantamento
beve. Le picciolette mani intanto

su te, rapito, levemente posa.
Poi le toglie, e fa pioverti all'intorno
una pioggia di petali di rosa...

E, come l'alba in cielo fa ritorno,
con lieve sforzo de la man vezzosa
le palpebre ti schiude al novo giorno.

VII.

La mia sposa.

Se sorride la bocca graziosa
par ch'abbia raggi la soave testa;
tutta la casa è in festa
quando è lieta la Sposa.

Il nero occhio balena
di sotto a l'arco de le ciglia fine;
tutta è, dal piede al crine,
rifulgente di grazia ultraterrena.

La contemplo e l'agogno:
tutta è amor, tutta bella e tutta mia;
e in vederla venir, parmi che sia
visïon di ciel, vista nel sogno.

Milano, ottobre 1893.

GUIDO FABIANI.

RUBRICA VARIA.

Mentre il Dr Alamanno Schoele consiglia agli uomini l'uso dei limoni, affinchè non muoiano mai, gli uomini invece si adoperano a tutta oltranza nel crear nuovi tormenti e nuovi tormentati per trar fuori con le violenze dell'arte da questa così detta valle di lacrime, anche coloro che ci nuotano bene.

È sempre il terribile e forse non necessario problema della guerra che fa capolino, e gli estremi si toccano; dai limoni di Schoele alle macchine belliche è breve il passo, destinati gli uni alla conservazione dell'individuo, le altre alla conservazione della nazione, gli uni e le altre alla conservazione della specie.

Parliamo quindi di cose belliche.

Il cannone di 900 palle al minuto. È stato sperimentato a New haren. Supera la mitragliatrice del Mascim (450).

Nuovi esplodenti. Si ottennero dai Sig.ri Bery e Cari Mautrond, da una mescolanza di ipoposfiti e clorati, dal Sig. Trich Weis, addetto alla gran fabbrica di dinamite di Gerni.

Questi nuovi esplodenti e con essi l'Amenonite, hanno forza di gran lunga maggiore della dinamite, della melinite e della panclastite. Tutte cose che terminano in *ite*, e che sembrano dire colle loro fatali desinenze: *ite, ite* all'altro mondo.

Carro d'artiglieria a vapore. Fu sperimentato da Serpollet e venne utilizzato per il servizio d'artiglieria in Francia.

Stoffa corazza - Panno invulnerabile. L'offesa avendo assunto delle proporzioni allarmanti, doveva essere efficacemente rintuzzata dalla difesa, ed ecco, la veste a prova di palla, esperimentata dal Capitano Ziegler di Mannheim (una *rechauffe*, della così detta armatura portatile di Scarneo). Il sarto Dowe di Mannheim l'eseguisce, e Reindl la perfeziona in leggerezza.

Torna qui opportuno il ricordare che questa del panno invulnerabile non è invenzione tutta moderna. Già i Greci antichi avevano ideato delle stoffe resistenti all'azione dell'arma bianca. Dice Cornelio Nepote: « Isicrate aumentò la lunghezza delle lancie e delle spade e per diminuire il peso delle corazze d'acciaio e di ferro, le fece costruire in tela di lino indurato nell'aceto mescolato al sale ».

Scudi e ripari. — Il capitano Holstein ha presentato al governo Germanico, uno scudo fatto di due lamine d'acciaio. Il proiettile traversando la prima lamina e deviando, non arriva a perforare la seconda

In Francia, il capitano Brun propone adottarsi per questo scudo, il metallo *alluminio*, più duro e resistente.

In Austria si sperimentarono dei ripari per compagnia, della lunghezza di 8 e 10 m., tirati da cavalli.

In ultima analisi con tutte queste *macchine* difensive col piastrone dell'Ing. austriaco Searnes, e col parapalle di Dorwe, si finirà col rendere frustraneo l'attacco e inutile la guerra Quanto bene per gl'ideali umanitari, ma nel contempo quanto male per gl'ideali del contribuente!

Nebbia artificiale per le guerre. — Ha ideato di produrla il signor Richm per mezzo di bombe. Così si inaugura il sistema di difenderci dietro un riparo di nuovo genere, ma che pur troppo non ha che la consistenza del vapore acqueo. Gli eserciti finiranno col convertire i cannoni in tanti agenti atmosferici, e col giuocare a mosca cieca, a meno che stanchi di non trovarsi mai, non ricorrano ai palloni, e sollevandosi in aere più puro, non ingaggino una battaglia aereonautica. L'ipotesi non è strana dal momento che Leo Dex, nella *Revue Scientifique*, si dimostra convinto che in un tempo vicino l'atmosfera sarà solcata da motori. Allora l'ideale dei socialisti umanitari potrà dirsi raggiunto, perchè gli eserciti andranno tutti per aria.

Alipede.

Un punto saliente nelle dimostrazioni franco russe.

Più che le luminarie ed i fuochi d'artificio, i cui splendori passano presto; più che i banchetti e i brindisi, che più o meno presto si digeriscono; sembra a noi saliente, nelle dimostrazioni franco-russe, il punto che segue e del quale ci informano gli odierni telegrammi Stefani.

Parigi, 24. Stamane Avellan ricevette al Circolo Militare le delegazioni lorenesi, che gli presentarono regali per gli ufficiali russi, raccolti in Lorena. Mezières espresse ad Avellan i sentimenti dei delegati lorenesi per la squadra russa, che sono identici a quelli della popolazione di Parigi. Lo pregò di accettare un libro d'oro e alcuni oggetti artistici dei lorenesi, che ricorderanno agli ufficiali russi che hanno amici fedeli e sicuri nei 1800 Comuni lorenesi. Le delegazioni offrirono quindi all'ammiraglio numerosi regali, sui quali è incisa la iniziale L. L'ammiraglio, molto commosso, ringraziò a nome degli ufficiali russi pei ricordi lorenesi, che disse rimarranno scolpiti nei loro cuori.

Le delegazioni lorenesi, dopo, si recarono all'ambasciata russa, ove le ricevette Mohrenheim.

Mezières pronunciò un discorso e disse che la Lorena ha ricevuto l'anno scorso a Nancy una visita dal granduca Alessio in circostanza solenne. Soggiunse: « in memoria di quel giorno che ci è rimasto sacro, in memoria delle visite a Cronstadt e Tolone, vi preghiamo di deporre ai piedi dello Czar, coi nostri rispettosi omaggi, quale attestato durevole dei nostri sentimenti, questo libro d'oro, che porta la firma dei sindaci dei 1800 Comuni della Lorena, ed esprime il pensiero della intiera Lorena».

Mohrenheim si dichiarò commosso per tali sentimenti e disse che se ne farà interprete presso lo Czar, cui consegnerà il Libro d'oro nel mese prossimo allorchè si recherà a Pietroburgo. Dirà allora allo Czar dell'ammirevole dimostrazione cui furono fatti segno i suoi ufficiali.

—

La Lorena, com'è noto, fa parte dell'impero germanico dal 1870 — l'anno terribile, come lo chiamano i francesi.

Un fallimento rilevante a Venezia.

A propria istanza fu dichiarato, lunedì, il fallimento della importante ditta in carboni *Ferrari Bravo Vincenzo*, di Venezia. Dal bilancio risulta un attivo nominale di L. 166 000, contro un passivo di L. 3 9 000

I fallimenti.

Un cassiere americano alla porta della sua Banca, il dì della sospensione dei pagamenti, ha affisso questo cartello: « La Banca ha debiti per dollari 36,000 e crediti per dollari 55,000: è dunque la cittadinanza che è fallita, non la Banca. I nostri debitori ci paghino, e pagheremo anche noi. »

Se tutti i fallimenti dipendessero da una siffatta condizione di cose, i falliti potrebbero addurre uno discolpa in qualche modo attendibile, e forse meritare la pubblica indulgenza; avvegnachè quand'anche gli si potesse opporre che le conseguenze della loro cieca fiducia in chiunque non devono essere subite dai loro creditori, ad ogni modo i creditori stessi non potrebbero accusarli di appropriazione indebita o di frode; ed i crediti loro equivarrebbero, in certa guisa, ad una garanzia del rimborso delle somme agli altri dovute.

Ma i falliti dei tempi passati e massime dei presenti, si possono accusare di ben altre colpe, che non è quella di ridursi a cattivo partito in causa della malafede altrui. La malafede è piuttosto il peccato di cui essi medesimi sono i rei principali; peccato di cui si rendono impenitenti a segno, che lungi dal palesarlo e di esserne dolenti, lo vorrebbero perdonato dagli altri, e quasi approvato, come si trattasse di cosa che giornalmente succede.

E' per di più a notarsi, non solo la grande differenza fra il contegno dei falliti odierni e quello dei loro compagni di altri tempi, ma eziandio il ben diverso trattamento che in oggi viene usato a questi bancarottieri, destituiti, in apparenza, di ogni credito e riputazione.

Siccome i fallimenti negli anni addietro, massime nelle piccole piazze, succedevano a lunghi intervalli di tempo, era ben naturale che l'annuncio di essi dovesse produrre negli animi quella emozione e quella sorpresa ch'erano proporzionate al concetto che si aveva della onestà e della solidità dell'oberato; emozione e sorpresa di cui in giornata, per simili fatti, non si ha nemmeno la traccia.

Nella opinione del pubblico, il fallimento in altri tempi equivaleva a sottrazione di quanto era dovuto altrui; ad infedeltà; a corrotta coscienza; a spèrpero di ciò che non ci apparteneva; ad imperizia nel condurre i negozi; ad irregolarità nella amministrazione; a mancata custodia del proprio onore, ecc.; e tutto questo brutto corredo di accuse si accumulava sull'oberato, il quale perciò doveva tenersi celato agli sguardi altrui, dacchè in caso diverso, la comparsa delle sua persona in pubblico eccitava le ire e le contumelie dei danneggiati e di quelli, ai quali la sua mala condotta era oggetto di scandalo.

Oggi invece i fallimenti e la fosca e compassionevole situazione a cui si riducono i falliti più o meno galantuomini più o meno sventurati, non impressionano gran fatto il pubblico; e vanno succedendosi come si trattasse di eventi collegati al consueto procedere delle faccende umane e dei fenomeni sociali, e non hanno neppure il merito di recare quella meraviglia, di eccitare quella curiosità, di promuovere que' commenti che tengono per qualche giorno in azione il pettegolezzo, la malignità e la finta compassione dei cittadini

La immoralità, il soverchio lusso, le imprese azzardate, le crisi economiche e commerciali, il malo esempio dato da altri, la speculazione disonesta, l'inganno e la frode, i capitomboli di corrispondenti infedeli, hanno oggimai moltiplicata la serie dei fallimenti. Lunga sarebbe la rassegna di tutte le cause che li producono, del resto, pur troppo, a cognizione di ognuno.

La frequenza delle bancarotte avendo come si disse, paralizzato ogni sensazione e sorpresa nel pubblico, ciò costituisce un movente di più, perchè anche l'individuo più titubante a sfidare l'opinione pubblica col dichiararsi fallito, si determini al riprovevole passo, e spesse volte in modo prematuro e doloso.

Diciamo prematuro e doloso, appunto perchè la seduzione dello avvantaggiarsi in danno altrui, induce bene spesso chi me lita il fallimento ad affrettare anzi tempo la catastrofe; la quale avrebbe forse potuto scongiurarsi, qualora operando onestamente, facendo tesoro di tutti gli spedienti attuabili, confidando nelle eventuali possibili risorse, il pericolante avesse curato un po' meglio il rispetto all'altrui proprietà ed il proprio onore.

Il fallimento potrebbe qualificarsi do-

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

Il mio suicidio.

Ed ecco che egli mi racconta la sua storia...

Cosa strana! era proprio come la mia. — Ciò mi rese pensoso.

— Il vostro silenzio significa approvazione, — mi disse Carlo.

Io aveva saputo che si chiamava con tal nome.

— Ma niente affatto! — risposi.

Io non voleva apparire una banderuola.

— Non c'è nulla, nel vostro racconto, che giustifichi quella fune.

Carlo incominciava ad interessarmi.

— Andiamo, amico mio, bisogna farsene una ragione. Perchè vorreste voi essere trattato meglio degli altri, cui le amanti ingannano tutti i giorni?

— Esse non li ingannano si indegnamente, come io lo fui.

— Scusate.

— Oh, no!

— Ma sì!

— No!

— Sì... perbacco, io ne so qualche cosa... Eppoi, perchè non cercarne un'altra e molto migliore? Non ne mancano mica!

— Ah! migliore di lei? Impossibile.

— Evviva.

— Ella non ne ha d'uguali.

— Ma sì, vi dico.

— No, no!

— Ed io vi replico ancora: sì sì, sì. E' al primo momento che si crede così, ma dopo un mese, si cambia d'avviso.

Il mio dire pareva a me così saggio, che in verità io provava a poco a poco piacere nell'ascoltarmi. Continuai quindi:

— Che cosa guadagnerete voi dal morire? Ah, io vorrei che voi me lo diceste! O la donna che vi ha abbandonato, ha del cuore, o non ne ha punto. S'ella ne ha...

— Oh, non ne ha!

— Naturalmente, non ne ha — E allora la vostra morte non potrà che lusingarla. La donna che è stata causa di un suicidio, assume la posa di un essere superiore. E voi volete procurarle anche questo trionfo? In quanto poi alla gente, che orazion funebre, pensate voi ch'ella vi faccia? Oh la gente sclamerà: « Che bestia quel Carlo! » Persuadetevene amico, essa, la folla, vi tratterà di imbecille ed essa avrà ragione.

Io diventava eloquente. Gli è che dopo poco tempo, sentiva di difendere la mia propria causa. Tutto ciò che io avrei dovuto dire a me stesso, lo diceva ora a Carlo, al mio amico Carlo, poichè io l'amava di già in riconoscenza del servigio che ei stava facendo a me stesso. E continuai con accento convinto così, che Carlo rapito, commosso, si gettò fra le mie braccia.

— Fate di me quel che volete, — sclamò egli.

— Ebbene, risposi, traendo dal petto un sospiro che palesava il vuoto profondo del mio stomaco, — andiamo a far colazione!

E meco il condussi all'Albergo. L'emozione talvolta accresce l'appetito, che in noi ingrandì anche in causa del cammino fatto.

La tavola a cui ci sedemmo sembrava essa pure una provocazione all'appetito, sapientemente disposta com'era coi suoi piatti, le candide tovaglie, i bicchieri di cristallo lucente.

Un'abbondante pasticcio di frutta deliziandoci il palato, ci riempì ben presto lo stomaco. Mangiammo, mangiammo di gran voglia. Inaffiammo il pasto con dell'ottimo vino di Bordeaux, sempre guardandoci in silenzio l'un l'altro.

Finalmente fui io che per il primo apersi le labbra per parlare.

— Oh, non è essa bella la vita? — dissi.

— E dire, rispose Carlo, che se non vi avessi punto incontrato, la sarebbe stata irrevocabilmente finita per me!..

D'altro canto, io pure pensava fra me e me:

— E che dovrei dire io a mia volta?

— Sapete voi, proseguì Carlo, ch'egli è stato un caso ben strano quello che vi condusse in quella stessa parte proprio di bosco in cui mi avete incontrato? Strano, strano davvero.

Io taceva.

— Dite dunque, incalzò egli, era forse il diavolo che vi mandava là sì di buon mattino?

Non potei far a meno di arrossire.

— Voi non lo crederete, diss'io. Gli è che aveva deciso di impiccarmi come voi.

— Ah! ah!

Il mio compagno scoppiò dalle risa.

— Beviamo, soggiunse poscia, che ne abbian ben donde!

E colmando i bicchieri, e leggermente picchiandolo l'un contro l'altro, ritti in piedi vuotammo in una sorsata il resto del vino che ci rimaneva.

FINE

loso anche nel caso inverso, quando cioè il fallito ne differisca oltremodo la dichiarazione, per usufruire nel frattempo di quanto ormai appartiene a' suoi creditori, in onta alla impossibilità evidente di ricomporre lo sfacelo della sua gestione. E sarebbe il crollo più che mai frodolente nel caso, non supponibile, che il fallito, per provvedere ai fatti suoi avvenire o per rendersi atto a nuove intraprese, occultasse una parte di quel dinaro che dovrebbe servire a parziale risarcimento di chi spetta.

Queste diverse specie di dolosità, conosciute in piazza ed ignorate in sede giudiziaria, francheggiano l'oberato da qualsiasiasi penalità. Il quale oberato poi, valendosi di ogni mezzo di pubblicità, sa trasformare la sua vituperosa caduta in sospensione di pagamenti, in liquidazione, in operazione commerciale; e poco ci vuole che non le dia la forma di transazione amichevole, di aggiustamento, e perfino di volontario ritiro dagli affari, ecc. Tanta è la facilità odierna di svisare i fatti, di abusare delle espressioni e di persuadere il pubblico che a mezzanotte risplende un magnifico sole meridiano.

Non è poi giusto che le ire e le contumelie si aggravino su tutti gli oberati indistintamente. Fra tanti, a cui sarebbe dovuta condegna punizione hàvvene alcuni; i quali, sempre comportatisi con onestà, puntualità e correttezza, devono necessariamente soccombere per improvvisi disastri, o per effetto del *crac* inatteso d'un loro corrispondente a cui avevano in virtù di ben provate garanzie per lunghi anni, affidato valori considerevoli Questi sventurati, ridotti così a dispensare quel poco che rimane a chi è dovuto; ridotti, si può dire, sul lastrico, mèritano più condoglianza che scredito.

Udine, ottobre 1893.

F. B.

Un processo scandaloso in Germania.

Cento e più ufficiali truffati.

Jerl'altro cominciò in Annover un grande processo per usura e giuochi abusivi, destinato a fare molto rumore causa le persone complicatevi e più ancora perchè oltre cento ufficiali d'ogni grado rimasti più o meno truffati, vennero a deporre come testimoni.

Gli accusati sono i banchieri Max e Giulio Rosenberg, Hess, Abter e Süssman, i possidenti Faehrle e Seeman, il capitano in pensione Meyerinck, il viaggiatore di commercio Stamer. I primi tre tenevano una Banca soltanto per prestare denaro ad ufficiali, in gran parte però mediante biglietti di lotterie sui quali dovevano fare versamenti senza fruire delle eventuali vincite.

Altri complici oltre lo scomparso tenente barone Zedlitz, viaggiavano per gli stabilimenti di bagni, le città ed i turfs, depredando gli ufficiali mediante falsi giuochi. Il capitano Meyerinck ed il tenente Zedlitz facevano la parte di compari. Roulettes doppie e carte segnate erano in uso costante. Un altro complice, il possidente Lichtner, è fuggito. L'attenzione maggiore è rivolta sul capitano di cavalleria Meyerinck, ch'è figlio di un cavaliere dell'Aquila rossa.

Quel che fa la Lega Nazionale.

Scrive il *Piccolo* di Trieste: «Col favore del popolo e colla tutela della legge, la *Lega Nazionale* prosegue, fiera e rigogliosa, il suo cammino di civiltà e di progresso.»

Difatti, fra poco si apriranno tre nuove scuole, erette e che saranno anche mantenute a spese della *Lega*: al limite del territorio di Trieste, a mezza strada fra Santa Croce e Nabresina; a Colmo ed a Stridone.

L'opera e la vita della *Lega* richiedono un continuo contributo di denaro, giacchè la sola continuazione dei sussidi (4400 fiorini a 40 studiosi — maestri, ecclesiastici, legali ecc.) e l'attivazione delle cinque scuole della sezione adriatica, esigono un esborso annuo di 16000 fiorini. E non basteranno, perchè l'opera della *Lega* dovrà estendersi sempre più.

—

Nella Dalmazia, che gli slavi mirano costantemente a volere incorporata alla Croazia, notasi un promettente risveglio. Oltre i due gruppi della *Lega* già esistenti, si annunzia ora la formazione di altri: ad Arbe ed a Knin-Dernis, fra poco, ne saranno costituiti due; in altri centri si stanno formando.

Oggi arriveranno a Roma due milioni di buoni di cassa da una lira; le altre provincie li riceveranno fra giorni. Ai primi del mese, difatti dall'officina di Carte-Valori di Torino partiranno altri quattro milioni, ed in seguito, ogni due settimane, quattro milioni, fino al compimento della somma stabilita.

Si hanno notizie poco buone sulla salute del ministro Grimaldi; da qualche giorno non ha più potuto recarsi al ministero.

Cronaca Provinciale.

Come andarono precisamente le cose durante la visita dell'onor. Riccardo Luzzatto nel Distretto di Codroipo (1).

Codroipo, 24 ottobre.

Quanto sto per narrare, è la pura verità — Non l'avrei detta, se non fossi stato provocato.

Corrispondente di vecchia data, mai ho lasciato trascorrere un fatterello locale degno di nota, senza renderlo di pubblica ragione.

Qualcuno si avrà meravigliato che nulla scrissi intorno alla recente visita dell'onor. Riccardo Luzzatto e al suo discorso ai suoi elettori.

Ci fu il suo perchè.

Un *Comitato indipendente democratico di vigilanza politica* aveva annunciato la di lui venuta.

Ma da chi, come, e quando fu composto questo Comitato? Nessuno ha saputo rispondere!

L'Autorità locale non se ne curò di un tale avviso. Il pubblico, che qualcosa aveva potuto trapelare, ne rimase indifferente.

Luzzatto arrivava a Codroipo senza che anima viva se ne accorgesse. E' arrivato, è partito, è ritornato, ha discorso, eppoi è partito di nuovo, senza lasciar traccia di sè, senza commuovere nessuno.

Tutto questo i doveva scrivere; ma mi imposi di tacere, perchè il dirlo mi faceva male.

Un po' di gnerosità, ci vuole... anche politica! Senonchè un corrispondente, nel *Giornale di Udine* d'oggi, avendo voluto raccontare le cose a modo suo, con spirito di parte, senza pensare che la bugia ha le gambe corte, mi obbliga ad uscire dal mio silenzio.

Capo primo:

Il Corrispondente deride tanto quelle Autorità Comunali che hanno accolto l'on. Deputato, quanto quelle che non hanno creduto di accoglierlo.

Capo secondo:

Con ammirabile disinvoltura gonfia le *splendide* accoglienze che l'on. Luzzatto ha ricevute a Varmo ed a Camino; centuplica il numero degli elettori presenti al famoso discorso; inventa di sana pianta gli applausi entusiastici che interruppero le parole del conferenziere.

Come tacere di fronte a tante corbellerie, sapendo che vi è una parte di pubblico che beve molto grosso?

Ma santo Iddio, non li avete contati? erano appena 50 e non 250 i presenti al discorso pronunciato dal Luzzatto giovedì scorso nella Sala Municipale di Codroipo!

Il discorso era indetto per le ore 8, ed alle 8 15 (meridiane di Roma) erano in soli sette, dico 7, intervenuti.

Entrava il Luzzatto e dietro a lui qualche altro.

Il Luzzatto ha dovuto attendere più di 20 minuti prima di incominciare a parlare, ed intanto si grattava la nuca e guardava verso la porta d'ingresso, dove vedeva entrare ad uno ad uno alla spicciolata gli *entusiastici* suoi elettori, finchè se ne poterono racimolare un mezzo centinajo circa ed allora parlò. Sì, parlò in mezzo alla generale freddezza di quei pochi raccolti entro quell'ampia sala per metà vuota. Parlò senza venire ad una conclusione concreta.

Rilevò i mali, senza proporre un rimedio. Fu violento contro tutto e contro tutti. Finì dicendo: «Io non voterò alcuna tassa. Se non siete contenti, sceglietevi un altro deputato.

Come non applaudirlo a questa bella fine del suo discorso? Io stesso, suo avversario, pensando che pago 250 lire all'anno di imposte, alzai ambe le mani e per due volte le *batteì con elle*!

Il corrispondente del *Giornale di Udine* ha illustrato le accoglienze di Sedegliano, di Varmo e Camino, fatte all'onor. Luzzatto; ma non ha detto tutto. Non ha detto che l'illustrissimo e venerando Sindaco di Varmo, calvo com'è, dopo rimasto per una buona mezz'ora a capo scoperto dinanzi all'on. Deputato, ha pigliato un potentissimo raffreddore!

Non ha detto che un assessore di là si è raccomandato al Luzzatto per la realizzazione di un credito di cui crede aver diritto fino dai tempi di Napoleone primo.

Ma passiamo a Rivolto. Là Sindaco e Giunta assenti. Il Luzzatto fu ricevuto dal Segretario e da qualche altro.

Il Deputato chiese loro quali fossero i bisogni locali — parlassero liberamente. — Nessuno fiatò, perchè nulla avevano da raccomandare. Eppure qual cosa c'era, e di questa li avvertì l'onorevole Deputato ricordando loro di aver attraversato poco prima il torrente Corno, e della necessità di costruire un ponte sul torrente stesso. I presenti risposero affermativamente; ma l'on. Luzzatto, se avesse saputo le pratiche anteriormente fatte dai Comuni interessati per detto ponte, non si avrebbe impegnato così alla leggera di interessarsi *presso il Governo* per la sua costruzione, la quale resterà per lungo tempo ancora un pio desiderio, e ciò con dispiacere mio e di tutti.

Gli elettori di Goricizza almeno furono più.... positivi. Essi hanno invocata la protezione del loro Deputato perchè la scelta del parroco da nominarsi abbia a cadere su certo reverendo Ceschia.

Questa deve essere stata il colmo della sorpresa per il Deputato dell'estrema sinistra!

Ma basta. Io applaudo all'Autorità Comunale locale, io applaudo alla maggioranza dei cittadini di Codroipo per il loro dignitoso contegno e perchè delle tante corbellerie avvenute durante la visita dell'onor. Luzzatto, nessuna a loro è da imputarsi.

Il nuovo Cronista.

(1) Il nostro ordinario Corrispondente da Codroipo ci manda questa sua polemica con un Corrispondente dell'*Effemeride Dorettiana*. Non possiamo rifiutargli l'inserzione, ritenendo che egli abbia voluto soltanto contraddire alle gonfiezze dell'altro. Ma, a parere nostro, a quest'ora, certi *umori elettorali* dovrebbero essersi calmati, e ognuno, anche nel Distretto di Codroipo, dovrebbe riconoscere il risultato delle urne, ed apprezzare il buon volere dell'on. Riccardo Luzzatto che, indistintamente, fece visita a tutti i Comuni costituenti il Collegio.

Red.

Amministrazione comunale.

Quesito da risolversi.

Lettera aperta all'egregio sig. G. Masieri segretario comunale di Resiutta.

Sul «*Friuli*» di Martedì 17 volgente N. 257 Ella ha risolto — e mi pare bene — il quesito da me proposto sulla «*Patria del Friuli*» di Venerdì 13 ottobre N 244

Ora io sarei *curioso* ancora di leggere le sue deduzioni ed i suoi schiarimenti circa ai fatti che vado ad esporle — fatti che successero allo stesso consiglio di *Un Comune dell' Alta Carnia*.

Qualche mese fa il signor Commissario Distrettuale di Tolmezzo sospese una delibera perchè presa a voti segreti. Tale delibera verteva intorno alla concessione di diverse piante, a stima forestale, ad alcuni mastellai del paese, e nel contempo il Commissario sullodato rimetteva la corrispondenza all'immediata sua superiorità. La R Prefettura, senza pronunciarsi sulla sospensione del Commissario, faceva recapitare le Carte all'Onor. Giunta Prov. Amm. per le pratiche che per legge le spettano in materia di patrimonio comunale. Più tardi, cioè in seguito, la G. P. A., or ora accennata, *approvava invece* la deliberazione consigliare ad onta del parere *diverso* del Commissario di Tolmezzo.

Nel Settembre p p. *sempre il medesimo Consiglio comunale* concesse ad un individuo del luogo alcune piante per costruire una casetta da pastore e la votazione fu fatta *questa volta* a voti palesi su proposta del Sindaco Presidente, richiamando egli alla memoria dei Consiglieri la Nota — o Decreto — antecedente — facendo anche dare lettura della stessa. A questa delibera il Commissario mise il suo *Visto regolare* e la Giunta A P. il suo voto affermativo — o d'esecutorietà — per la vendita del legname.

Come va dunque che la spett. G. P. A. ha approvato due delibere del medesimo soggetto, nel termine di due mesi, — una, cioè, presa a voti segreti, e l'altra a voti palesi? — Come dovranno regolarsi i Comuni se anche le Autorità Superiori si contraddicono fra loro?...

Il solito curioso...

Amenità.

Aneddoti di un alto paese di Montagna.

In un Comune del *mondo della luna* vi è un assessore municipale, il quale ha la boria di salire ancora più in alto. Tale individuo perchè ha avuto la fortuna di guadagnare tre o quattro mila lire nel nuovo mondo.. lunare è molto ambizioso — viceversa poi è insipido e ciarliero oltre ogni dire. Notisi che a quest'uomo, da parecchi suoi conterranei, venne applicato *a sproposito* il nome di una valente — notissima persona — battagliera quanto mai che siede nel Parlamento di quel pianeta.

Ecco due saggi della capacità e della serietà amministrativa di questo grande uomo.

In una seduta Consigliare, il Presidente *continua* a leggere gli articoli del Bilancio:

1. Spese per la manutenzione dei locali della Corte d'Assise lire trenta.

2 Idem pei locali del Tribunale Civile e penale lire ottanta.

3. Idem. pei locali della R. Pretura Mand. lire sessanta.

4. Idem per indennità d'alloggio al Pretore lire settanta.

Assessore. — Domando la parola. — Ma per quale motivo dobbiamo noi pagare queste spese? — Le condizioni finanziarie del nostro Comune non lo permettono, quindi propongo che si eliminino.

Presidente. — Ma se sono spese *obbligatorie per legge*? — Torna inutile perciò di discutere.

Assessore. — Ma che legge! — Noi vogliamo andare anche contro la legge — (*Testuale*).

Naturalmente il Presidente non replicò.

In altra seduta il Consiglio doveva dare l'autorizzazione all'attuale inserviente comunale di poter esecutare le sentenze del Giudice conciliatore del luogo, o quanto meno, se l'attuale fosse deficiente, di nominare un'altra persona capace. — Lo credereste?

Il nostro assessore diede il voto a Bartolomeo Tartaruga. — Notisi che Bartolomeo Tartaruga è un povero infelice, cretino, ed affetto da malattia nervosa dalla nascita. — Sicchè il nostro bravo e seriissimo amministratore, oltre che prendere per celia le cose più vitali dell'amministrazione comunale, insultava e derideva l'infelice Bartolomeo, cui natura fu spietata matrigna.

E pensare che nel comune di.... vi sono consiglieri ed assessori — aspiranti al Sindacato — di questa forza!!??. — E poi non si ha ragione di dire che tanti abitanti *dei monti....* della luna non sono gente svegliata ed intelligente?

Il gentile pensiero di una sposa.

Pordenone, 24 ottobre.

(P. L) Merita fatto conoscere il gentile pensiero della *già signorina* Cecilia Ellero figlia del signor avv. Enea da qualche giorno divenuta *signora*, essendo stata condotta in isposa dal signor Federico Marchese, di Campomolino.

Con atto che rivela un animo squisitamente delicato e pietoso, la giovane sposa ha voluto che almeno alcuni poveri partecipassero nel dì nuziale alla letizia del suo cuore e, accompagnate da nobilissime espressioni, fece tenere al Presidente della Congregazione di Carità L. 50, pregandolo di distribuirle a cinque famiglie delle più bisognose.

Le benedizioni dei miseri beneficati sieno apportatrici di quella felicità che noi, ad essi associandosi, con tutta cordialità auguriamo alla coppia gentile.

Per un maestro filarmonico.

Gemona, 25 ottobre.

Il nostro fiorente corpo filarmonico ha aperto il concorso al posto di maestro, cui è annesso lo stipendio di lire 1300, con l'obbligo di istruire e dirigere il concerto musicale e l'orchestra, e d'impartire l'istruzione di canto corale nelle scuole elementari. Avanti, dunque, chi crede avere titoli sufficienti da far valere. La nomina è di spettanza del Consiglio d'amministrazione, e l'eletto dovrà assumere l'uffizio, un mese dopo la ricevuta partecipazione.

Voce dell'assassinio di un friulano.

Fu raccolta la voce che il manovale Pietro Petrizzo fu Paolo d'anni 26 da Tavagnacco, il quale trovavasi per oggetto di lavoro ad Engesatel presso Monaco di Baviera, sia stato assassinato. Poichè il nostro Giornale conta parecchi abbonati in tutta la Baviera, interessiamo i medesimi a farci avere quelle notizie intorno al Petrizzo che fossero a loro cognizione.

La morte di un parroco.

A Preone è morto quel reverendo parroco, don Amadio Raber, dopo lunga e penosissima malattia.

Furti.

In Bicinicco, ignoti, introdottisi nella abitazione aperta e momentaneamente incustodita di Caterina Zigante, rubavano da un cassetto aperto lire 43 in biglietti di banca e moneta spicciola.

— A Fanna, altri ignoti rubarono dal pollaio aperto di Carolina Maddalena polli per lire dieci.

— In Nimis, Claucich Paolo, mentre stava lavorando in casa di Giovanni Micossi, gli rubò un fucile a due canne del valore di lire trenta. Il Claucich venne arrestato qualche giorno dopo, e sequestratogli il fucile.

— In Magnano, a sospetta opera di uno pratico della casa, furono rubate, in danno di Carolina Revelant, dieci forme di formaggio del valore di L. 75.

Guidatore imprudente.

Valentino Fadini, l'altro giorno guidando un carretto per Artegna, investì Ermelina Fabris, causandole varie lesioni guaribili in giorni 20.

—

Corriere goriziano.

Gorizia, 23 ottobre.

Una disposizione censurata. In una città come questa, bersaglio agli attacchi aperti e latenti, ma continui, in danno della libertà e della nazionalità, fa mal a vedere il Comune tanto poco energico nel tutelare l'una e l'altra. Uno di questi giorni, il Podestà ordinava che si disponesse per il trasporto di una classe di scuola popolare esistente in via Ponte Isonzo, annettendola alla già esistente civica scuola in via San Giovanni.

Il motivo che si adduce è la scarsa frequentazione. Ma è positivo che la frequentazione non mancherebbe se il Comune fosse più energico nel far rispettare l'istruzione obbligatoria. Visitando casa per casa, come fanno gli sloveni, si troverebbero in quei paraggi ragazzi da empire non pure una classe, ma una scuola di due o tre classi.

Ma al Comune non par vero di chiudere, facendo poi vedere un risparmio che va tutto a scapito della nostra nazionalità.

—

Gorizia, 24 ottobre.

Trasporto di due salme. Oggi al locale cimitero ebbe luogo il trasporto del feretro di Carlo Favetti dalla tomba (ove provvisoriamente era stato posto il 2 dicembre 1892) ad una tomba di prima classe, che il Consiglio comunale aveva decretato di cedere alla famiglia in onoranza alle benemerenze del grande patriotta, del maggiore poeta vernacolo goriziano. La tomba non era pronta fino ad oggi perchè il lavoro d'intonacatura in cemento non era asciutto. Oggi, alla presenza di poche persone amiche del defunto, dei figli e del fisico della città, ebbe luogo il trasporto unitamente al feretro della figlia Palma morta 10 anni fa e nata nel 1869 dopo il ritorno del Favetti in patria. Come è narrato nella bellissima biografia stampata assieme alle ricercate poesie del nostro amatissimo, nel 1867 a Palma si celebrava il primo anniversario del plebiscito; e vi prendevano parte alcuni goriziani. Al loro ritorno, alcuni furono arrestati; il Favetti, avvertito in tempo potè fuggire e visse due anni nell'esiglio. Ed appunto in ricordo di quei fatti egli alla ultima figliuola sua, aveva dato il nome di *Palma*.

Dopo il trasporto di quella salma, avvenne pur quello delle spoglie mortali dell'avvocato Rismondo. I resti venerati furono due anni fa esumati dal vecchio cimitero, ed ora, per decreto del Consiglio comunale, una tomba li accoglie nel nuovo e più ampio sacro recinto. La qual tomba è posta al fianco destro dell'ingresso principale. Il D.r Rismondo, istriano, era stato fra noi molti anni esercitando l'avvocatura, e si distinse per idee liberali, progressiste e nazionali. Gli amici e conoscenti politici gli erigeranno un monumento nel sito ora furono, assieme a quelli della sua signora, tumulati i resti mortali di lui.

Teatro di Società. Ieri sera, con teatro affollato, ebbimo la prima rappresentazione della compagnia comica Goldoniana del Gallina. Si rappresentò *Serenissima*, nuova per Gorizia. Il lavoro ebbe accoglienza molto lusinghiera. Il Gallina venne chiamato molte volte al proscenio. Egli rimane tra noi anche stassera; e domani, coll'amico Fulvio, partirà per Cividale ove conta di fermarsi per ultimare un suo lavoro scenico.

Dimissioni. Viene sentita con gran dispiacere la dimissione presentata dal signor Lodovico Mighetti da consigliere comunale. Il Mighetti è un utile padre della patria, zelante, onesto, amante di ogni cosa bella. Quale consigliere comunale e quale vice presidente alla Camera di Commercio, fu utilissimo al paese.

Luce elettrica. La ditta Ritter, detentrice gli stabilimenti industriali di Strazig, è intenzionato di provvedere colla forza motrice che dispone sull'Isonzo, di luce elettrica la nostra città.

Mostra artistica. L'ottima idea avuta dal giovine pittore accademico Italico Brass di esporre i suoi quadri, ottenne il plauso di tutti. La mostra è frequentatissima, ed i lavori lodatissimi, specialmente il quadro rappresentante: *Una partita di briscola dei chiozzotti.*

Pazzie. Il tristamente noto deputato Conte Alfredo Coronini presentò jeri al Parlamento una interpellanza al Ministro dell'istruzione pubblica Gantsch sul ritardo dell'apertura di scuole slovene per parte del Comune di Gorizia!

Illustre inferma. La Principessa Teresa Hohenlohe giace inferma nel suo Castello di Duino. La sua grave età, 79 anni, purtroppo fa presagire prossima la sua fine.

L'illustre gentildonna nacque dalla famiglia dei Conti Della Torre Hofer Valsassina. E' una letterata di merito.

In famiglia. Si annunzia da Firenze che al chiaro pubblicista friulano, l'avvocato D.r Giuseppe Marcotti, venne affidata la direzione della *Nazione* di Firenze.

Zuffa sanguinosa. Domenica a Piedimonte, fra due pistori militari e alcuni terrazzani s'impegnò una sanguinosa zuffa. Un milite ferì colla baionetta un borghese; altro milite si ebbe la testa rotta da un colpo di fiasca.

Taziano.

—

Anche uno dei nostri corrispondenti di Gorizia ci ha annunziata la prossima pubblicazione in Gradisca di un periodico quindicinale: *La squilla.* Ora leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste, non sapersi fin d'ora quale sarà il programma di questo nuovo giornale; ma poterlo arguire dai fatti che uno dei principali collaboratori passò alcuni anni nel Seminario di Gorizia, e che l'altro di essi scrive, sopra certe stampiglie d'ufficio più volentieri *Görz* e *Triest* che Gorizia e Trieste.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m.20

OTTOBRE 25 Ore 8 ant. Termometro 9.3
Min. Ap. notte 7. Barometro 761.
Stato Atmosferico Bello
Vento pressione crescente
24 OTTOBRE 1893
IERI: Bello
Temperatura Massima 19.2 Minima 9.8
Media 13.12 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

25 Ottobre

	Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.30	leva ore	4.52 p.
Passa al meridiano	11.40 55	tramonta	6.25 a.
Tramonta » »	4.53	età giorni	15.6

Fenomeni.

Alla Scuola d'arti e mestieri.

Anche quest' anno le iscrizioni — benchè non ancora si possano considerare chiuse, per l' abitudine, tollerata, di condurre alunni ad inscriversi durante l'intero mese; — anche quest' anno, ripetiamo, le iscrizioni alla Scuola d' arti e mestieri furono numerose L'anno passato, includendo le inscrizioni avvenute in tutti gli otto mesi d' insegnamento, si ebbero 205 iscritti (senza contare quelli delle scuole festive di disegno e femminili); quest' anno gli inscritti regolarmente alle scuole serali sono già 188 ed altri 15 devono superare un piccolo esame per venire accettati nel corso preparatorio, la classe elementare da essi frequentata nelle scuole municipali non dando loro il diritto di esservi accolti senza esame. Povera istruzione obbligatoria!

Gli inscritti finora si dividono così: Corso preparatorio 52 — più 15 esaminandi, primo corso, 57; secondo corso 34; terzo e quarto corso, 46: notevolmente aumentate le iscrizioni in questi due corsi, ciò che davvero conforta perchè dimostra come la scuola sempre più si avvii al suo pieno sviluppo, ed entri nelle convinzioni degli alunni e dei genitori la necessità di compiere un corso di studi proficuo se fatto regolarmente.

Cogliamo l' occasione di questi accenni per raccomandare a quei pochi, i quali hanno divisato di inscrivere i loro figli od apprendisti, a farlo subito; le lezioni regolari sono già incominciate.

Vertenza risolta.

Ci consta che nel processo svoltosi, come i lettori certo ricorderanno, qualche mese fa, davanti il nostro Tribunale, in confronto dei signori Co. Odorico d' Attimis, Cav. Ciro Salvioli e Di Strassoldo Co. Ottone, su querela per diffamazione del signor Avv. G. A. Co. Cav. Ronchi in seguito alla pubblicazione di un opuscolo intitolato: *Beni Comunali in Attimis*, (processo attualmente pendente avanti la R Corte d' Appello); il querelante signor Co. Ronchi in seguito a soddisfacenti spiegazioni avute dai signori suddetti, ha receduto dalla querela in confronto degli stessi sporta, e così la vertenza rimase sopita.

Teatro Minerva.

Sabato 28 e domenica 29, due grandi rappresentazioni straordinarie della compagnia internazionale di varietà ed originalità, diretta dall' artista italiano cav. Founier; reduci dai trionfi di 15 rappresentazioni alla Fenice di Trieste e diretti a Bologna Teatro del Corso.

Per la prima volta in Udine, la fantastica *troupe elettrica musicale — The Fredys — due signori, una signorina ed un cane.*

Per l'anno nuovo

Calendario universale delle famiglie.

Avviandoci al 94, cominciano a venirci calendarii e lunarii.

Il primo che ricevemmo, e vogliamo annunciare, si è il *Calendario universale per le famiglie*, edito a Milano dalla Ditta Francesco Manini-Wiget, elegante volumetto, adorno da circa cento incisioni. E costa soltanto *centesimi cinquanta!*

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Trencka Antonietta

Muzzolini Giorgio L. 1.

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini 224.50 — Marchi 140.— — Napoleoni 22.60 — Sterline 28 40

Un antico assurdo.

Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso ci accade sentire anche da persone, istruite: — come è venuta se ne andrà. — Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse qual'è la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferentismo per la nostra fragile vita. Di fatti la tosse è l' effetto o d'una infiammazione, o almeno d' una irritazione ai bronchi: per cui in sè è già una malattia d' un organo dei più delicati, e può dare origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione, ad una forza decupla del suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostenganc un tale impeto per una speciale indisposizione. Da ciò potrebbe conseguire la comparsa di varie malattie; la rottura dello stesso diaframma, l' emottisi, e l' ematemesi. Le sole pastiglie di more del dott. Chimico Mazzolini di Roma, uniche pastiglie che non contengono oppiati, sono il vero rimedio razionale, perchè combattono la tosse, attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella loro causa prossima (infiammazione). Costano L. 1 la scatola.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Regg. Cavalleria Lodi (15.o)

Avviso d' asta

per la vendita di cavalli riformati.

Sabato 28 corr. alle ore 9 ant. il suddetto Reggimento procederà alla vendita ad asta pubblica di N.o 18 cavalli di truppa, nella località denominata rotonda del Giardino in Udine.

Il Segretario del Consiglio
G. Berio.

Gazzettino Commerciale.

Cotoni.

(Telegrammi dei Signori Gruning e C.)

Liverpool, 21 ottobre.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 6 000 balle, a prezzi invariati.
Middling Americani 4 11|16
Good Oomra 4 1|16
I cotoni a consegna chiusero ai prezzi d' apertura.

Liverpool, 23 ottobre.

Vendite probabili di cotoni, balle 10,000. Cotoni pronti in relativa calma ed offerti liberamente.

Cotoni a consegna appena sostenuti a prezzi in ribasso di 3|64 di den.

Mercato della seta.

Milano, 23 ottobre.

Il principio della settimana non recò cambiamenti e si riscontrarono le stesse disposizioni piuttosto calme e riservate dei giorni scorsi.

Esiste tuttavia una piccola domanda nei soliti articoli preferiti, quali sarebbero greggie e lavorati di titolo fino, ma il compratore anche su questo vorrebbe fare qualche risparmio di prezzo, cosa per lo più rifiutata dai nostri detentori.

Poco quindi risultò dalle odierne trattative, le quali lasciano la situazione pressochè invariata.

Il testamento dell'Arcivescovo di Milano

Il dolore dei Sovrani.

A mezzogiorno di ieri' altro venne dal pretore del secondo Mandamento di Milano aperto il testamento del defunto Arcivescovo Poche sono in esso le disposizioni perciò che riguarda la sostanza; il Calabiana è morto povero, giacchè quanto possedeva andò in opere di carità.

Lega L. 6000 a favore dei poveri, preferibilmente infermi, del Comune di Groppello, dove recavasi ogni anno a villeggiare, ed altre L. 6000 all' Ospitale della natia Savigliano e la rendita annua perpetua di L. 90 all'Istituto dei cronici poveri pure di Savigliano.

La salma sia trasportata a Groppello (Cassano d' Adda), e sepolta in quel cimitero. Con riferimento a questa sua volontà lega a quel Comune la somma di L. 1000.

Riguardo ai funerali ha espresso il desiderio che siano fatti senza pompa, e che sulla bara non sianvi fiori. « Le pompe mondane — egli dice — sono del paganesimo » — e desidera che le Autorità civili e militari non partecipino ai funebri, sebbene per esse egli abbia sempre professato stima. Raccomanda che sulla sua fossa venga eretto un piccolo monumento con una modesta iscrizione che egli stesso dettò.

In Duomo si lavora per tramutare la cappella arcivescovile in cappella ardente; si credeva di poter esporre la salma per parecchi giorni, ma il divieto dell' imbalsamazione ridusse tale esposizione ad un solo giorno. Anche l'addobbo sarà molto semplice, per lasciar vedere i restauri fatti eseguire dal defunto arcivescovo.

—

Monsignor Sala, arciprete del Duomo, ha ricevuto il seguente telegramma:

« Monza, Reggia, 23 ottobre, ore 12.25.

« La Regina ed io prendiamo viva parte al lutto di codesto clero per la morte del compianto arcivescovo monsignor di Calabiana.

« La memoria venerata dell' estinto non verrà mai meno nel nostro cuore, ed il suo nome resterà esempio di pietà insigne, di carità operosa e modesta, di scrupolosa osservanza di ogni dovere.

« *Umberto* ».

Novità scolastiche.

Girolamo Ragusa Moleti **Miniature parlanti.**

Riuscirà strano ai nostri egregi lettori e sopratutto alle nostre gentili lettrici, che il Ragusa Moleti, il simpatico poeta di *Intermezzo barbaro*, poeta anche quando scrive in prosa abbia raggiunto alla sua numerosa produzione letteraria anche un libro per scuole: e riescirà vieppiù strano, che pur mantenendo anche in tanta umiltà di soggetto la propria genialità egli si dimostri educatore valente.

Ma ciò che sopratutto colpisce in questo elegante libretto è la novità del metodo, dell'*idea*, della cui introduzione in Italia andiamo debitori alla intelligente iniziativa dell'editore Remo Sandron di Palermo. S' immaginino i nostri lettori che ogni nozione che si suppone nuova pei fanciulli, che si suppone non sia stata ancora da essi afferrata e spiegata loro dalla figura che le sta a lato, figura che appieno giustifica il titolo del libro, squisito lavoro cromotipografico e che, direi, se non temessi di usare un luogo comune è addirittura viva. E dirò meglio, ed è questo anzi il pregio del libro, ciò che lo distingue da altri e lo rende di incontestabile utilità, che il teste non serve a spiegare la figura, ma questa *spiega* il testo, suggerisce al fanciullo il pensiero di ciò che egli legge e lo obbliga ad intuire. Un giudizio spontaneo, quanto autorevole di detto libro, da Paolo Lioy, il brillante autore di *Notte ed Ombra*, il quale nelle avvertenze che fa nel calendario scolastico di Vicenza ov'è R Provveditore, lo raccomanda ai maestri siccome *tipo da seguirsi nella prima istruzione*. Diano le nostre mamme in premio ai buoni bambini, questo libretto che è ancora un libro morale sotto ogni rapporto, lo introducano i nostri maestri nelle nostre scuole e segnatamente nelle 2 classi, cui è più adatto, e la pubblica educazione non potrà a meno di ritrarne profitto e notevole.

Notizie telegrafiche.

Solenni onoranze funebri

all' ambasciatore inglese lord Vivian.

Roma, 25. Oggi alle 10 si resero solenni onoranze funebri all' ambasciatore inglese lord Vivian.

Dalla Spezia, jeri, giunse l' ammiraglio Seymour con gli ufficiali della squadra. Furono ricevuti da Racchia, Ferrari, Rosano, Ruspoli, e dal personale dell' ambasciata inglese. All' uscita dalla stazione la folla li applaudì.

Il corteo funebre di stamane era aperto dalla truppa con musica. Il corpo diplomatico precede il carro funebre. Tengono i cordoni Brin, gli ambasciatori di Germania, di Turchia, di Spagna, di Austria Ungheria, di Francia, di Russia, il gran Cerimoniere di Corte, i rappresentanti del Senato e della Ca-Camera. Immediatamente dopo il carro funebre seguiva il figlio del defunto, con alla destra il principe di Napoli rappresentante il re Umberto ed il colonnello Slade addetto militare all' ambasciata inglese, rappresentante la Regina d' Inghilterra. Il personale dell'ambasciata inglese, l' ammiraglio Seymour con quattro ufficiali della squadra inglese seguivano subito dopo.

Numerosi giornalisti romani e stranieri prendevano parte al corteo. Una folla di popolo rispettoso faceva ala.

Il Re Umberto ha inviato alla vedova dell' illustre e compianto diplomatico il seguente nobilissimo telegramma:

« L' inattesa e crudele disgrazia che colpisce Vostra Eccellenza, affligge profondamente me pure. Le elette doti di Lord Vivian, il suo affetto per l' Italia e per me, mi fanno considerare tale perdita come quella d' un amico Nè la Regina nè io tentiamo di consolarvi, ma preghiamo Dio di tutto cuore affinchè vi dia il coraggio di cui avete bisogno in così dolorosa circostanza. »

Peixoto è pronto a fuggire.

Montevideo, 24. La nave degl' insorti brasiliani, *Repubblica*, ripartì. Si crede che tenterà di catturare le navi fedeli. Peixoto è pronto per partire.

New York, 24. Il *New York Herald* annunzia che Demollo fece proclamare presidente provvisorio Federico Lorena, capitano di una delle navi insorte. All'atto della proclamazione, Demello disse che Peixoto aveva tentato di ucciderlo facendogli pervenire un album di dinamite.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

I CONSIGLI DEL NONNO AMOROSO

(Dal libro educativo: LE GRANDI INVENZIONI)

Era una giornata sciroccale d'autunno. Pareva che le nubi volessero discendere a confondersi con la terra, tanto correvano basse e tanto il dì si faceva tetro, uggioso. Non aria si respirava, ma vapore. E' bisognava per forza cacciarsi in una camera e rinchiudervisi. Alle tre già si dovettero accendere i lumi. Che prospettiva! Sei sette ore per lo meno, rinchiusi in una stanza, con quattro lumi fumosi, con l'aria impregnata di acido carbonico, sì da *respirar nero*, come i minatori!... Una cosa insopportabile.

Il nonno era già seduto nell'ampia sua poltrona, ravvolto in una lunga veste da camera, col berettone sulla testa scarna donde usciva una lunga zazzera bianca bianca.

— Nipote mio caro — egli disse con affetto ad un giovane ritto, immobile presso la poltrona. — Ti vedo un po' irascibile... Non giova contro le fata dar di cozzo, mio bello: ma, senza rassegnarsi, far funto di appoggio delle avversità che s'incontrano nella vita e cercare di vincerle, per riuscire utili a sè stessi ed altrui.

— Non vi comprendo, ottimo nonno.

— Ti dirò: le case sono fatte contro le intemperie: dunque se càpitano tempi maledetti come questo, bisogna stare in casa: l'andare in giro è una pazzia. Ma l'aria viziata delle stanze danneggia, massime perchè la combustione dei lumi non è mai perfetta. Che se anche si avesse la luce elettrica, questa danneggia la vista, e dopo qualche anno te ne accorgeresti. Dunque, volevo dirti questo: tu che sei ingegnoso, fa una cosa: trova il modo di togliere ai lumi a petrolio il difetto di produrre fumo e di puzzare. E quando avrai conseguito questo scopo, avrai fatto un gran bene per te e per tutti...

Il giovane stette alquanto sopra pensieri; poi con tono solenne pronunciò ad alta voce le parole:

— **Ebbene, vi giungerò: lo giuro!**

Questo giuramento non fu indarno. Due anni passarono, ed ecco la **grande invenzione del secolo** messa a portata di tutti. Ma ci voleva anche un uomo intraprendente che aiutasse quel giovanotto; e l'uomo fu trovato, il signor Domenico Bertaccini.

— No, per la barba di Maometto! — sclamò questo negoziante famoso ed unico per comprendere i bisogni dell'epoca.
— No, per tutte le barbe di Maometto e dei suoi pascià!.. Non sarà detto che Udine resti da meno delle maggiori città del Mondo!...

E soffregandosi le mani per la contentezza, egli oggi offre *ai suoi concittadini, ai suoi comprovinciali, ai friulani di oltre confine, agli italiani tutti elegantissime lumiere e lampade a petrolio che dànno una luce forte, chiara, ferma, adattata all'occhio,* **senza produr fumo e nè odore**. Che quelle lumiere e quelle lampade sieno eleganti, lo si vede dal segno; che non dieno nè fumo e nè odore, egli garantisce: e **parola di Bertaccini vale quanto una parola di Re**. Ma egli ha pensato anche agli interessi de' suoi clienti; e perciò provvede ad evitare gli inconvenienti del fumo e dell'odore anche per i lumi vecchi a fiamma circolare, che gli si portino per questo scopo.

L'umanità riconoscente accorra nel negozio del signor DOMENICO BERTACCINI in Mercatovecchio — sia con i vecchi lumi, come per acquistarne di nuovi (lampadari a sospensione o da appendersi alle pareti, lumiere da tavolo ecc.), e **tutti parteciperanno dell'immenso beneficio.**

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.